

SLAI COBAS

<http://slaicobas-poste.org>

febbraio 2009

(Bi) POSTE



Abbiamo dichiarato lo sciopero degli straordinari e delle prestazioni aggiuntive nel recapito nazionale dal 19.01.09 al 18.02.09.

» pag. 4



12 MORTI

QUESTA È LA TERRIBILE CIFRA CHE INDICA IL NUMERO DEI MORTI SUL LAVORO IN POSTE ITALIANE NEL 2008/2009. 12 PERSONE MORTE (11 NEL RECAPITO) DI CUI NESSUNO PARLA, NÈ UN TG NÈ UN GIORNALE, COME SE I POSTINI NON FOSSERO UNA CATEGORIA A RISCHIO COME ALTRE, SE NON DI PIÙ. SIAMO SECONDI SOLO AI MURATORI !!!

C'È CHI PARLA DI FATALITÀ, DI DESTINO, DI TRAGICO INCIDENTE, NOI DICIAMO CHE TUTTI QUESTI INCIDENTI SONO LEGATI AL CONTINUO PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI LAVORO IN POSTE ITALIANE VOLUTE IN NOME DELLA MAGGIORE PRODUTTIVITÀ, DEI BILANCI, E DEL PROFITTO. VENGONO RICHIESTE SEMPRE PIÙ AREOLE, IN OGNI CASO E IN OGNI MANIERA, IN OGNI STAGIONE E IN OGNI CONDIZIONE CLIMATICA. PER MALATTIE O INFORTUNI, NON CONTA QUANTO DURERANNO, PER LE FERIE, IMPROVVISI O PROGRAMMATE CHE SIANO, PER LE MATERNITÀ, PENSIONAMENTI, PER SOSTITUZIONI DI PERSONALE TRASFERITO O DISLOCATO IN ALTRI UFFICI O MANSIONI, LA SCORTA È ORMAI RIDOTTA A ZERO IN OGNI UFFICIO. LO STRESS PSICOFISICO, IL PERICOLO A CUI È SOTTOPOSTO IL PERSONALE ADDETTO AL RECAPITO È IN CONTINUO E COSTANTE AUMENTO MA C'È CHI FA FINTA DI ACCORGERSENE E DI PIANGERE SOLO QUANDO SUCCEDONO TRAGEDIE IRRIMEDIABILI. NEI PICCOLI UFFICI NON ESISTONO LE CASSETTE DI APOGGIO E COSÌ SI CARICANO A DISMISURA I MOTOMEZZI, CHE NON SEMPRE SONO IN PERFETTE CONDIZIONI, E I POSTINI DEVONO CORRERE PER FINIRE TUTTA LA CORRISPONDENZA AVUTA IN CARICO. VENGONO PRETESE DA POSTINI A TRE MESI O A TRE ORE, LE PRESTAZIONI DI UN PORTALETTERE ESPERTO E A TEMPO PIENO. LE FERIE, SE NON VENGONO FATTE IN AREOLA, SONO UN OPTIONAL A DISCREZIONE DELL'AZIENDA. NOI DICIAMO CHE È L'ORA DI ALZARE LA TESTA E COMINCIARE A DIRE BASTA! LE MORTI SUL LAVORO, NON SONO UNA FATALITÀ.



Le immagini che riportiamo sopra rappresentano una sintesi dello stato delle cose in Poste, in particolare per il settore recapito. Sono le facce di una stessa medaglia, una sotto i riflettori dei media, l'altra misconosciuta dai più, salvo quando balza alla ribalta della cronaca per gli eccessi che la contraddistinguono. La prima foto è quella del centro di controllo nel palazzo delle

poste a Roma. Un centro ad alta tecnologia dal quale si "vede" tutta l'attività in atto in azienda, dal banco posta alla logistica-recapito. L'altra immagine dello stesso tenore è quella del postino felice con tra le mani il nuovo giocattolo di cui Poste dice meraviglie. A fronte di queste "belle" immagini le altre, più vere, più legate alla quotidianità dei lavoratori e della cittadinanza.

» continua, pag. 2

In due di queste (riportate da "corriere.it") si vedono un pensionato che divide la posta di un civico prendendola direttamente da una cassetta, e un mucchietto di posta abbandonata. Le restanti foto parlano della condizione in cui lavorano i postini e degli effetti di queste condizioni: 12 morti nel 2008/09. Qual è dunque la realtà, quella magnificata da Berlusconi in visita al centro di controllo a fine anno, quella cioè di un'azienda all'avanguardia da ogni punto di vista da prendere da esempio per ogni settore di attività, anche privato? Oppure quella che conosco ad esempio gli abitanti di molte zone di Milano e provincia e di molti altri centri in ogni regione, che vedono la corrispondenza "ogni tanto", o quelli imbutoliti in coda negli uffici alla ricerca di multe e/o cartelle esattoriali? E' quella che celebra il palmare come strumento meraviglioso che farà diventare ogni postino un ufficio postale ambulante, o quella dei lavoratori a cui è stato imposto questo strumento e quotidianamente fanno i conti coi problemi che questo produce:

ancora postini morti sul lavoro



ritardi, rallentamenti, ostacoli nella consegna della posta registrata, sfioramento dell'orario, contestazioni? E' quella dell'amministratore delegato dallo stipendio milionario amico dei potenti o quella dei postini frustrati, stressati, pressati, spesso puniti e con salario da fame? E' quella della pletera di dirigenti in giacca e cravatta che passano la giornata tra corsi e slides multicolori o quella dei precari sfruttati, minacciati e ricattati? Ci piacerebbe molto fosse la prima ma dato che non siamo nè dirigenti, nè giornalisti prezzolati, nè sindacalisti, ma semplici operai postali, e facciamo i conti quotidianamente col lavoro postale, propendiamo per la seconda. Nessuna

fiducia può essere attribuita a chi ha dato il meglio di sé riducendo il settore recapito ad un disastro incredibile e ancora insiste nella stessa direzione; a costoro interessa solo la vetrina mediatica dei palmari e delle sale controllo, dei morti, dei diritti negati, dello sfascio non gli importa nulla. Se continuerà a non importare nulla anche alla maggioranza dei postali

Senza pudore nè vergogna

"Siamo profondamente addolorati e fortemente amareggiati perchè costretti ad assistere impotenti ad un crudele destino, contro il quale da molto tempo stiamo incalzando l'azienda affinchè adotti misure di sicurezza straordinarie".

Citiamo da un comunicato sindacale unitario dei firmatari un commento sul tema dei morti sul lavoro in Poste.

Chi scrive sono gli stessi che hanno sottoscritto, condiviso, voluto, difeso ogni intervento che andasse nella direzione dei tagli, degli esuberanti e dell'aumento dei carichi. Hanno avallato col loro silenzio la sostanziale assenza di ogni controllo sulle condizioni di lavoro e sulla sicurezza.

Ora dicono di essere profondamente addolorati perchè impotenti di fronte a queste tragedie; non sono addolorati ma solo spudorati e irridenti, complici e responsabili a tutti gli effetti, quanto meno per omissione.



TESSERAMENTO

Una crisi strutturale (e non congiunturale) scuote le fondamenta del sistema capitalista mondiale. Anche l'Italia ne è pienamente coinvolta e i proletari non potranno evitare di farci i conti.

Alcuni dati: nel mese di dicembre 2008 la Cassa Integrazione Ordinaria è aumentata del 525% rispetto al dicembre 2007 coinvolgendo 400.000 lavoratori, con un monte ore complessivo di 223 milioni. Contemporaneamente aumentano i licenziamenti, gli straordinari e i ritmi di lavoro.

Ma mentre diminuiscono lavoratori occupati e ore lavorate, continuano ad aumentare i morti sul lavoro e di lavoro (1500 l'anno; un operaio morto ogni 6 ore) con oltre un milione di infortuni, molti dei quali producono invalidità permanenti, senza contare i 3.500.000 lavoratori in nero (italiani e stranieri), sui cui "incidenti" non esistono statistiche ufficiali.

Tutti ormai ne parlano, ma dietro le lacrime di cocodrillo versate da governi e mass-media per le famiglie povere che non arrivano a fine mese, e per i morti sul lavoro, si nasconde l'intento reale della classe padronale di cercare soluzioni utili a tamponare gli effetti della crisi e salvaguardare i loro margini di profitto che hanno comunque come base l'aumento dello sfruttamento e perdita di diritti conquistati dai lavoratori con le lotte.

Nell'attuale scontro di classe è sempre più evidente il ruolo opportunistico delle attuali organizzazioni politiche di "sinistra", quelle sindacali confederali, e l'inadeguatezza delle organizzazioni politiche anti sistema e dei sindacati di base, nell'organizzare delle lotte efficaci per i lavoratori.

Diventano inderogabili momenti di confronto politico reale tra settori diversi, organizzazioni politiche e sindacali, accomunati dalla scelta di intraprendere lotte che incidano nei rapporti tra le classi per favorire una ricomposizione di classe e dal basso effettiva, uscendo dalla marginalità e dalla frammentazione di ogni singola lotta.

**Aderisci allo SLAI COBAS,
se non ora quando?**





SCIOPERO DAL 19.01.09 AL 18.02.09

La situazione nel settore si mantiene nel solco già tracciato: all'apparenza rappresentata attraverso i media (il postino telematico e i brillanti risultati encomiati dal Premier) corrisponde la realtà che conoscono i lavoratori e la cittadinanza. Agli uni vengono negati di-ritti elementari e irrinunciabili come le ferie per mancanza di personale (in alcuni centri i lavoratori hanno anche 70 giorni di ferie arretrate!) mentre gli vengono imposte prestazioni sottopagate (areole, straordinari, abbinamenti) oltre le previsioni degli stessi accordi e con sanzioni disciplinari. Ai cittadini non viene garantita la certezza del ricevimento della corrispondenza secondo gli obblighi del servizio pubblico (vedi le centinaia di reclami). Questo quadro non può che vedere la dichiarazione di un nuovo periodo di sciopero degli straordinari e delle prestazioni aggiuntive. La presente quindi come formale dichiarazione di un nuovo periodo di sci-

opero dallo straordinario e da ogni prestazione aggiuntiva comunque formulata per tutti gli addetti del settore che si limiteranno ad eseguire la prestazione ordinaria sulla zona loro formalmente assegnata o con applicazione di fatto.

Per il tentativo obbligatorio di conciliazione, la scrivente intende rifarsi alle disposizioni emanate da codesta Commissione con la delibera n. 03/35 per cui, considerato che il precedente tentativo di conciliazione si è svolto in data 26.11.08 presso la sede della VII Divisione del Ministero del Lavoro, si ritengono assolti tutti gli obblighi di legge. Lo sciopero avrà decorrenza il giorno 19.01. 2009 e si concluderà il giorno 18 febbraio. Solo per:

Piemonte: inizio 20 gennaio;

Emilia Romagna: chiusura il 17 febbraio;

Toscana: chiusura il 16 febbraio.

Aderire allo sciopero delle areole significa imparare a difendersi dagli indiscriminati accordi sindacati azienda che, imponendo le areole, hanno aumentato negli ultimi anni i ritmi di lavoro, di stress e di pericolo per i portalettere. Come abbiamo già detto sono 11 i portalettere morti nel 2008 e nelle prime settimane del 2009 e sono in continuo aumento anche gli incidenti stradali non mortali.

Chi ha firmato, sostenuto, difeso questi accordi - dal 2004 ad oggi -, deve prendere atto del continuo aumento di infortuni e dovrebbe avere ora il coraggio di tornare sui propri passi.

Così non è. A cosa serve fare scioperi di facciata, come quelli dichiarati in varie regioni da tutta la compagine sindacale che ha la paternità del sistema areola (vedi sul nostro sito web <http://slaicobas-poste.org> il documento con le iniziative) se poi non si interviene per modificare o disdire l'accordo scriteriato che costringe i postini a correre e a caricarsi come muli per adempiere all'obbligo dell'areola?

Fanno lo sciopero contro loro stessi, le loro scelte, il loro sistema.

Lasciamo ai lavoratori il giudizio su questi comportamenti che, ripetiamo, coinvolgono tutti i sindacati nelle varie regioni, nel frattempo noi ricordiamo a tutti gli addetti al recapito che in categoria prosegue ormai da anni lo sciopero delle prestazioni straordinarie (areole o comunque definite) la cui dichiarazione per il periodo in corso è riportata qui a lato.

Uno sciopero che permette di contrastare le pretese di Poste e rappresenta uno degli strumenti per difendere la propria salute garantendo a chi aderisce di non dover correre pericolosamente e stracarichi di posta per le strade.